

CAPITOLO 7

IL DIRITTO ALLO STUDIO

In questo capitolo si affronta, nella prima parte, il tema del diritto allo studio scolastico, e nella seconda, quello del diritto allo studio universitario. In cosa differiscono? Teoricamente in nulla, se non per il diverso grado di istruzione degli studenti, perché le due politiche perseguono la stessa finalità: sostenere gli studenti in condizioni economiche disagiate. Nell'attuazione, invece, emergono delle differenze.

Tutti gli aiuti previsti a livello nazionale e regionale per supportare le famiglie meno abbienti nella spesa per l'istruzione e la libera scelta educativa dei figli, iscritti al sistema scolastico, rientrano nel diritto allo studio scolastico.

Il diritto allo studio universitario (DSU), come enunciato dal dettato costituzionale, consiste invece nel sostegno *agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi* affinché raggiungano i più alti gradi di istruzione. Questi beneficiano dei seguenti interventi: la borsa di studio; il servizio abitativo (se fuori sede); il contributo di mobilità internazionale, consistente in un'integrazione monetaria della borsa (se partecipanti ad un programma di mobilità); e, infine, del servizio di ristorazione a tariffe agevolate¹.

7.1 DIRITTO ALLO STUDIO SCOLASTICO E LIBERA SCELTA EDUCATIVA

Il diritto all'istruzione ovvero il diritto di tutti gli individui a intraprendere e portare avanti gli studi², a prescindere dalle proprie condizioni economiche, si sostanzia in Piemonte in un insieme di aiuti economici rivolti alle famiglie con figli iscritti dalla scuola primaria fino alla secondaria di II grado (statale o paritaria), o iscritti a corsi IeFP (fino all'assolvimento dell'obbligo scolastico). Alcuni di questi interventi sono previsti e finanziati dallo Stato, altri sono normati dalla Regione che li attua con proprie risorse: in un caso o nell'altro, il sistema di aiuti fa essenzialmente capo alla Regione sotto il profilo gestionale.

In breve, si tratta di una politica su cui insistono due attori – Stato e Regione – non propriamente coordinati tra loro; questo probabilmente discende da un quadro di attribuzione delle competenze mal risolto a livello costituzionale sia nel periodo antecedente la riforma della

¹ In senso più ampio, la politica per il DSU include tutte le forme di sostegno allo studio universitario, e possono consistere in servizi (come ad esempio le aule studio) come in altri aiuti economici (collaborazioni part-time, contributi affitto, contributi per il trasporto, ecc.) ma non saranno qui oggetto di trattazione.

² Il diritto all'istruzione trova il suo fondamento in diversi articoli della Costituzione, in particolare nell'art. 3 (“E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana”); l'art. 33 (“La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi”) e naturalmente l'art. 34: “L'istruzione inferiore (...) è obbligatoria e gratuita. (...) Gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i più alti gradi degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso”.

Costituzione del 2001 che, e ancor più, in quello successivo³. Nei paragrafi seguenti, si analizzeranno prima gli aiuti stabiliti dalla Regione Piemonte e poi quelli finanziati dallo Stato.

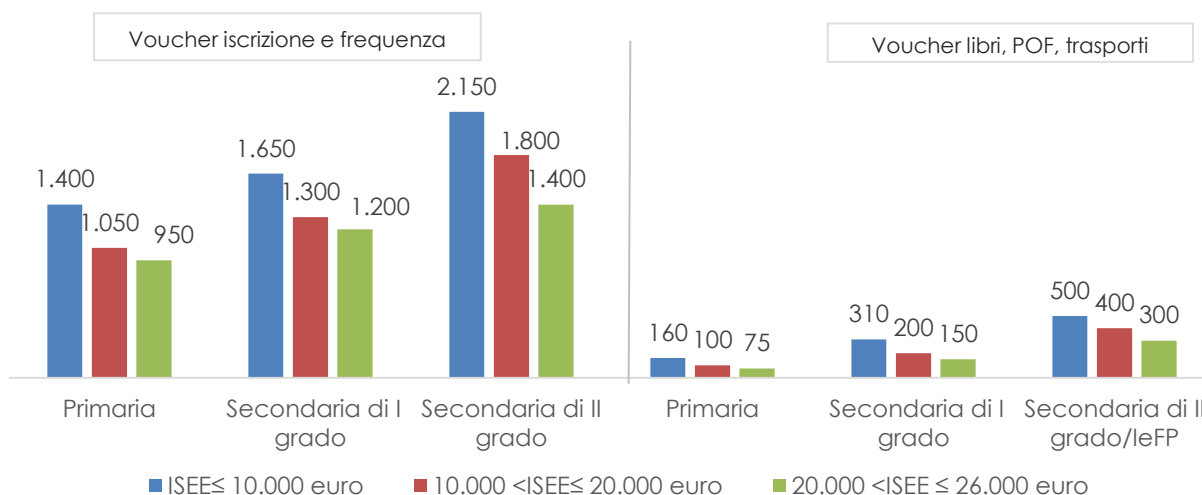
7.1.1 Gli aiuti della Regione: due tipi di voucher

La Regione Piemonte, con proprie risorse, eroga un aiuto economico a parziale copertura delle spese sostenute dagli studenti delle scuole di ogni ordine e grado (statali o paritarie), o iscritti a corsi leFP (fino all'assolvimento dell'obbligo formativo), appartenenti a nuclei familiari con ISEE inferiore a 26.000 euro⁴. Nello specifico sono previsti due differenti tipi di voucher, alternativi tra loro e non cumulabili:

- uno per il pagamento delle rette di iscrizione e frequenza (per chi frequenta le scuole paritarie) – tipo A;
- l'altro per il pagamento di libri di testo, materiale didattico, dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa (POF) e per il trasporto scolastico⁵ – tipo B.

Il voucher di tipo B è una somma in denaro "caricata" sulla tessera sanitaria del richiedente che può essere spesa esclusivamente presso gli enti convenzionati (istituzioni scolastiche, agenzie formative, esercizi commerciali, aziende di trasporto). I beneficiari del voucher iscrizione e frequenza, diversamente, devono accedere con delle proprie credenziali al sito del soggetto gestore del voucher (Edenred), e autorizzare la scuola a incassare il voucher (questa procedura è stata avviata dal 2019/20).

Fig. 7.1 Gli importi del voucher iscrizione e frequenza e del voucher libri, POF, trasporti - a.s. 2019/20 (valori in euro)



Nota: l'importo del voucher è elevato del 50% per gli allievi disabili e del 30% per gli allievi con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) o con esigenze educative speciali (EES).

³ Non ci si addentra qui sulle problematiche derivanti dal complicato intreccio di competenze statali e regionali in materia di istruzione e diritto allo studio, successivamente alla riforma dell'art. 117 della Costituzione intervenuta nel 2001, ma si rimanda alla vasta letteratura giuridica esistente sull'argomento.

⁴ Questo intervento è stato istituito con la l.r. 28/2007 "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa" e fino al 2015/16 è stato erogato sotto forma di assegno di studio. Nel corso degli anni sono variate le soglie ISEE stabilite per l'accesso e gli importi.

⁵ Per l'elenco esatto dei beni e servizi acquistabili con questo voucher si veda la DD 12 dicembre 2017, n. 1239.

L'importo di ciascun voucher varia in base all'ordine di scuola frequentato e alla fascia ISEE: aumenta nel passaggio dalla primaria alla scuola secondaria di II grado e diminuisce all'aumentare della fascia ISEE; la differenza di importo del voucher libri, POF, trasporti, tra le tre fasce ISEE, tuttavia, è piuttosto contenuta (fig. 7.1).

I due tipi di voucher sono invece di ammontare nettamente differente, e lo scarto si è ampliato nel 2019/20 a seguito della revisione degli importi del voucher libri, POF, trasporti, in particolare di quello erogato agli iscritti alla scuola primaria (ridotto nella prima fascia ISEE di circa il 40% rispetto all'anno precedente).

Quasi 42.000 beneficiari di voucher nel 2019/20

Complessivamente, quasi 42mila studenti hanno beneficiato del voucher regionale nel 2019/20, di cui 2.900 circa per quello iscrizione e frequenza e 39mila erogati per libri, POF, trasporti: si tratta di un numero considerevole, cresciuto di quasi 2 volte e mezzo rispetto all'a.s. 2018/19 (tab. 7.1).

Incremento cospicuo delle richieste e dei beneficiari di voucher

L'incremento è dovuto sia all'aumento delle domande ammesse, oltre 20mila in più, in specie del voucher di tipo B (+55%), sia all'aumento delle domande finanziate grazie alle novità introdotte dalla Regione Piemonte nel sistema di sostegno scolastico, di cui si dirà oltre. Ciò nonostante, non tutti gli ammessi al voucher di tipo B lo hanno percepito, circa un 30% è rimasto escluso.

Tab. 7.1 Numero ammessi e beneficiari per tipo di voucher - a.s. 2016/17-2019/20

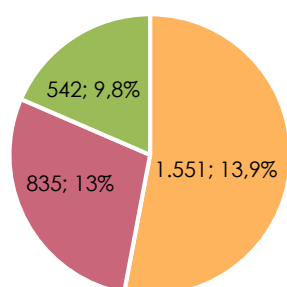
	a.s. 16/17	a.s. 17/18	a.s. 18/19	a.s. 19/20	Var. 19/20-18/19
N° beneficiari voucher iscrizione e frequenza	2.407	2.268	2.465	2.928	+19%
N° ammessi voucher libri, POF, trasporti	19.570	26.101	35.953	55.720	+55%
N° beneficiari voucher libri, POF, trasporti	14.488	16.197	14.807	39.037	+164%
Totale beneficiari	16.895	18.465	17.272	41.965	+143%
% beneficiari voucher libri, POF, trasporti su ammessi	74,0	62,1	41,2	70,1	

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ASTU-CSI.

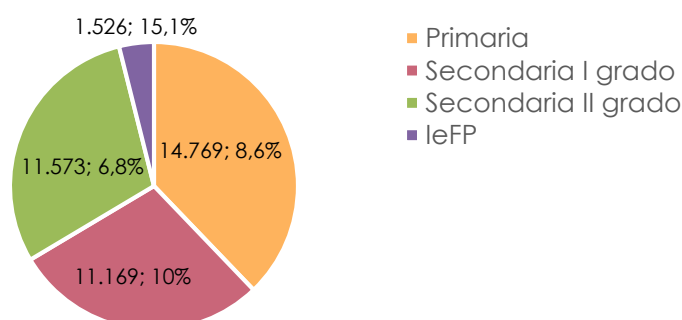
Nota: tutti gli ammessi al voucher iscrizione e frequenza sono beneficiari.

Fig. 7.2 Numero beneficiari voucher in valore assoluto e in percentuale sugli iscritti, per tipo di voucher e ordine di scuola - a.s. 2019/20

Beneficiari voucher ISCRIZIONE E FREQUENZA



Beneficiari voucher LIBRI, POF, TRASPORTI



Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ASTU-CSI; per gli iscritti Rilevazione scolastica della Regione Piemonte.

Complessivamente quasi il 9% di studenti ha beneficiato di un voucher

La percentuale di percettori dell'aiuto regionale in rapporto agli iscritti, tuttavia, differisce in base al tipo di voucher: quasi il 13% degli studenti delle scuole paritarie lo ha percepito, a fronte dell'8% degli iscritti alle scuole statali; ma se tutte le domande idonee al voucher di tipo B fossero state soddisfatte, la percentuale di beneficiari sarebbe salita al 12%.

Beneficiano del voucher iscrizione e frequenza in misura percentuale più elevata, gli iscritti presso la scuola primaria e quella secondaria di I grado (13-14%) mentre il voucher libri, POF, trasporti è percepito in percentuale maggiore da chi frequenta i corsi leFP (circa 15%). Per ambedue i voucher, la percentuale più bassa di beneficiari si riscontra tra gli studenti delle scuole secondarie di II grado, probabilmente perché provengono da contesti familiari tendenzialmente più avvantaggiati sotto il profilo socio-economico (fig. 7.2).

Gli aventi diritto al voucher di tipo B versano, mediamente, in condizioni economiche più disagiate dei percettori del voucher A

I beneficiari dei due tipi di voucher si differenziano ancora in relazione alla fascia ISEE (tab. 7.2): i percettori del voucher di tipo A (iscritti alla scuola paritaria) si collocano soprattutto nella seconda (il 42% ha un ISEE compreso tra 10mila e 20mila euro); gli ammessi al voucher libri, POF, trasporti hanno per lo più un ISEE inferiore a 10mila euro (75%): ne hanno poi effettivamente beneficiato quanti hanno un ISEE fino a 8.900 euro.

Tab. 7.2 Percentuale di beneficiari voucher ammessi e erogati, per tipo di voucher e fascia ISEE - a.s. 2019/20

	Beneficiari voucher iscrizione e frequenza %	Ammessi voucher libri, POF, trasporti %	Beneficiari voucher libri, POF, trasporti %
ISEE ≤ 10.000 euro	37,4	75,4	100,0
10.000 < ISEE ≤ 20.000 euro	41,7	20,8	-
20.000 < ISEE ≤ 26.000 euro	20,8	3,8	-
Totale	100,0	100,0	100,0
N.	(2.928)	(55.720)	(39.037)

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ASTU-CSI; per gli iscritti Rilevazione scolastica della Regione Piemonte.

7.1.2 Gli aiuti dello Stato

Il contributo statale per libri di testo

A partire dall'a.s. 1999/00 lo Stato trasferisce un finanziamento alle Regioni allo scopo di erogare un contributo per la spesa per libri di testo, alle famiglie in condizioni economiche disagiate, che abbiano:

- figli iscritti alla scuola secondaria di I o II grado (statale o paritaria) o a corsi leFP fino all'assolvimento dell'obbligo scolastico⁶;
- un ISEE non superiore a 10.632,94 euro.

Fino all'a.s. 2018/19, la Regione ne fissava l'importo, diverso a seconda del grado di scuola e dell'anno di iscrizione, acquisiva le richieste del contributo attraverso un modello unico online, e sulla base del numero di richiedenti ripartiva le risorse statali ricevute tra i Comuni sede di autonomia scolastica, i quali procedevano a erogarlo alle famiglie con modalità e tempi

⁶ Il contributo è stato introdotto dalla Legge 23 dicembre 1998, n. 448, art. 27.

(anche molto lunghi) differenti da Comune a Comune⁷. Per ovviare alle criticità di questo sistema, caratterizzato da lungaggini burocratiche e tempistiche tardive di erogazione del contributo, dall'a.s. 2019/20 la Regione ha avocato a sé l'intera gestione: da due anni, provvede a trasferirlo *direttamente* ai soggetti richiedenti, senza l'intermediazione dei Comuni⁸. Di fatto il contributo statale è stato inglobato nel voucher regionale. E l'immissione di risorse statali spiega l'incremento dei beneficiari di voucher libri, POF, trasporti, parte dei quali beneficiano di contributo statale per libri di testo ma non è possibile distinguerli.

La borsa loStudio

A quanto ammonta e a chi viene erogata

Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, nel 2017 è stato istituito dallo Stato il "Fondo unico per il welfare dello studente e per il diritto allo studio". Questo Fondo ha la finalità di finanziare borse di studio, destinate esclusivamente a studenti iscritti alle istituzioni secondarie di II grado, per acquistare libri di testo, per il trasporto, nonché per l'accesso a beni e servizi di natura culturale. Le Regioni hanno autonomia nel: fissare l'importo della borsa di studio entro un range compreso tra 200 e 500 euro; stabilire la soglia ISEE per l'accesso al beneficio entro un massimo di 15.748,78 euro; decidere le modalità per individuare i beneficiari⁹. La Regione Piemonte, nel 2019/20, ha stabilito che ottenessero la borsa, di importo pari a 419 euro:

- prioritariamente, gli studenti ammessi al voucher libri, POF, trasporti ma non beneficiari, ovvero gli studenti con ISEE compreso tra 8.911 euro e la soglia massima ministeriale;
- in seconda battuta, gli studenti ammessi e beneficiari di uno dei due tipi di voucher con ISEE fino a 1.000 euro.

Nei due anni scolastici precedenti, invece, l'importo della borsa loStudio era più modesto e si sommava a quello del voucher e/o del contributo statale per libri di testo¹⁰. La scelta della Regione è stata quella di fornire supporto in via prioritaria a chi, pur avendone diritto, fosse rimasto escluso dal voucher, riconoscendogli un importo analogo a quello del voucher libri, POF, trasporti.

Poco meno di 5.800 borsisti loStudio in Piemonte nel 2019/20

Nel 2019/20, i beneficiari sono stati quasi 5.800, in flessione rispetto all'anno precedente (quando erano stati 8.500 circa) a seguito dell'innalzamento dell'importo di borsa; in altre parole, la Regione ha optato per dare una cifra più alta, il che ha significato ridurre la platea di beneficiari. In rapporto agli iscritti ne ha beneficiato, in media, poco più del 3%, percentuale che sale al 4 e 5% tra gli iscritti, rispettivamente, agli istituti tecnici e professionali (fig. 7.3). La percentuale più bassa si registra per gli studenti di "altri licei", particolarmente di quello linguistico.

⁷ Per una disamina dettagliata circa le modalità di erogazione e le criticità del contributo statale per libri di testo si veda F. Laudisa (2019).

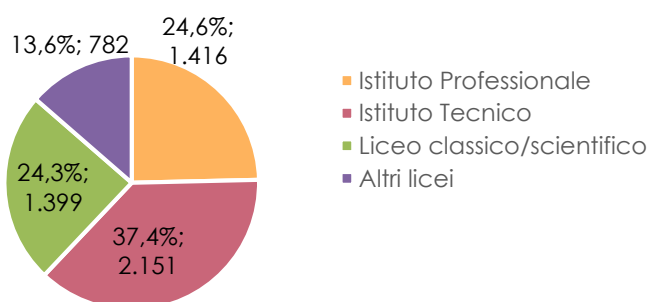
⁸ L.r. 17 dicembre 2018, n. 19 "Legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale. Anno 2018", artt. 147-148. Le ragioni della modifica normativa sono ben illustrate nelle *Motivazioni della proposta* della Regione stessa: «Viene a determinarsi, per gli allievi della secondaria superiore di primo grado e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, la sovrapposizione di due distinti sussidi per l'acquisto dei libri di testo, l'uno gestito dalla Regione, e l'altro dai Comuni. [...] Di qui, la proposta di ricondurre alla gestione unitaria regionale i due fondi, con il duplice vantaggio della semplificazione amministrativa per le famiglie e di evitare la duplicazione del contributo, consentendo una più equa distribuzione delle risorse con un ampliamento della platea delle famiglie beneficiarie».

⁹ DM 13 dicembre 2017 n. 967.

¹⁰ La borsa ammontava a 234 euro e veniva concessa agli studenti richiedenti il voucher, iscritti alla secondaria di II grado, con ISEE fino a 10mila euro.

Quel che rileva di questo intervento, più che la bassa percentuale di beneficiari – poiché in realtà si somma e incrementa la quota di beneficiari di voucher iscritti ad una scuola secondaria di II grado (pari si ricorda al 6,8%) – è la modalità di erogazione. Gli aventi diritto alla borsa sono infatti individuati dalla Regione, come già detto, ma il pagamento è effettuato dal Ministero dell'Istruzione tramite emissione di un bonifico postale. La conseguenza è un allungamento delle procedure amministrative tale per cui il bonifico è emesso ad anno scolastico inoltrato (ad esempio la borsa relativa al 2019/20 è stata messa in pagamento nella seconda metà di dicembre), ciò che fa perdere efficacia a questo aiuto¹¹.

Fig. 7.3 Beneficiari della borsa loStudio, in valore assoluto e in percentuale sugli iscritti, per tipo di istituto - a.s. 2019/20



	% beneficiari borsa loStudio su iscritti
Istituto Professionale	4,7
Istituto Tecnico	3,7
Liceo classico/scientifico	3,0
Altri licei	2,0
Totale	3,3

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ASTU-CSI; per gli iscritti Rilevazione scolastica della Regione Piemonte.

19,7 milioni di euro stanziati per il diritto allo studio scolastico

Quante risorse sono state investite per sostenere lo studio degli studenti iscritti nel sistema scolastico? In Piemonte, nel 2019/20, il finanziamento per il diritto allo studio ammonta a poco meno di 20 milioni di euro, di cui 8,9 milioni di euro sono trasferimenti statali (2,4 milioni di euro per le borse loStudio e 6,5 milioni circa per il contributo statale per libri di testo) e 10,8 milioni di euro sono risorse regionali. Si tratta di uno stanziamento cospicuo per interventi che hanno finalità in parte sovrapponibili, modalità di gestione talvolta farraginose poiché prevedono il coinvolgimento di più attori (quali Ministero dell'Istruzione, Regione, Istituzioni scolastiche) e con tempi di erogazione lunghi: questo è vero in particolare per la borsa loStudio. Il voucher regionale, invece, a partire dal 2018/19 è accreditato a inizio anno scolastico e, dal 2019/20, anche il contributo statale per libri di testo (che proprio nello stesso anno è assegnato con la medesima procedura del voucher).

Tab. 7.3 Schema riepilogativo degli interventi per il diritto allo studio scolastico in Piemonte

Soglia ISEE fino a	INTERVENTO	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Corsi IeFP
26.000 €	Voucher per iscrizione e frequenza (solo PARITARIE)	X	X	X	X
	Voucher per libri di testo, POF, trasporti	X	X	X	X
10.632,94 €	Contributo statale per libri di testo obbligatori		X	X	X
15.748 €	Borsa loStudio per pagare libri, trasporti e accesso alla cultura			X	

Nota: i due voucher regionali non sono cumulabili.

¹¹ A ciò si aggiunga la problematica del mancato incasso del bonifico: si pensi che ai primi di luglio 2020, il 18% circa delle borse loStudio relative all'a.s. 2018/19 non risultano rimosse dagli studenti. Ciò rappresenta una "spia di allarme". Sarebbe necessario indagare sulle ragioni ma una delle ipotesi è che vi sia un problema di comunicazione/informazione.

7.2 DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO: QUALI INTERVENTI? QUANTI BENEFICIARI?

Il diritto allo studio universitario è un diritto sancito dall'articolo 34 della Costituzione italiana sia per ragioni di equità sociale – assicurare a tutti pari opportunità educative –, sia di efficienza economica, per le esternalità positive che genera l'istruzione a favore dell'intera collettività. Attraverso quali interventi se ne dà concreta attuazione?

Il sistema di sostegno agli studenti si articola in due macro tipologie di interventi: quelli attribuiti per concorso ai capaci e meritevoli privi di mezzi, che afferiscono alla politica per il diritto allo studio universitario (DSU) in senso stretto, e quelli rivolti alla generalità degli studenti.

7.2.1 La borsa di studio: il principale intervento del DSU

La borsa di studio rientra nella prima categoria: è l'intervento per il diritto allo studio universitario per antonomasia. Si tratta di un importo in denaro che serve – o piuttosto dovrebbe servire – a rimuovere gli ostacoli di ordine economico che impediscono l'accesso all'università, e di conseguenza il conseguimento di un titolo di istruzione terziaria, agli studenti con buone performance accademiche ma in condizioni economiche svantaggiate. Per accedere alla borsa, gli studenti devono dunque partecipare ad un bando di concorso, emanato dagli enti regionali per il DSU, che attesti il soddisfacimento di criteri economici e di merito.

I criteri economici e di merito per essere borsista

Per beneficiare della borsa di studio, gli studenti iscritti presso le università, le istituzioni di alta formazione artistica e musicale (AFAM), le scuole superiori per mediatori linguistici (SSML), e dal 2019/20, presso gli istituti superiori per le industrie artistiche (con sede legale in Piemonte)¹², devono dimostrare di essere capaci, meritevoli e privi di mezzi. I criteri di accesso sono definiti dalle Regioni ma sulla base di quanto disposto dal DPCM 9 aprile 2001 "Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari".

Il merito è attestato dal numero di crediti conseguiti annualmente, entro il 10 di agosto, tenuto conto dell'anno di corso. I crediti acquisiti devono essere almeno pari a quelli specificati nella tabella 7.4.

Tab. 7.4 Numero di crediti richiesto per accedere alla borsa di studio

	Anno convenzionale di iscrizione						
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°
Laurea triennale	20	25	80	135	-	-	-
Laurea magistrale	20	30	80	-	-	-	-
Laurea magistrale a ciclo unico	20	25	80	135	190	245	300

Il disagio economico, invece, è valutato attraverso due indicatori, l'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente)¹³ e l'ISPE (Indicatore della Situazione Patrimoniale Equivalente) che, a grandi linee, corrispondono alla sommatoria dei beni mobiliari e immobiliari di un nucleo familiare, rapportata alla numerosità del nucleo. I valori ISEE e ISPE entro i quali è possibile accedere alla borsa sono decisi a livello regionale seppure entro un *range* stabilito dallo Stato.

Analogamente alla quasi totalità delle Regioni, il Piemonte, nell'a.a. 2020/21, ha elevato i limiti ISEE e ISPE,

¹² Possono accedere alla borsa di studio gli studenti iscritti in Piemonte a: Università di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università di Scienze Gastronomiche, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Accademia di Belle Arti di Cuneo e quella di Novara, Conservatorio statale di Torino, Conservatorio statale di Cuneo e i Conservatori di Alessandria e di Novara.

¹³ Più precisamente nel calcolo dell'ISEE si tiene conto della natura e dell'ammontare del reddito e del patrimonio nonché del numero di componenti del nucleo familiare, e risulta dalla somma del reddito più il 20% del patrimonio mobiliare e immobiliare.

portandoli a quelli massimi possibili (tab. 7.5).

Tab. 7.5 Soglie ISEE e ISPE per accedere alla borsa di studio, per Regione, a.a. 2019/20-2020/21

	a.a. 2020/21		a.a. 2019/20	
	ISEE (euro)	ISPE (euro)	ISEE (euro)	ISPE (euro)
Limite max statale	23.626	51.362	23.509	51.106
Abruzzo/Basilicata/Calabria/Friuli Venezia Giulia/Lazio/Sardegna/Sicilia*/Umbria/Valle d'Aosta/Liguria	23.626	51.362	23.509	51.106
Piemonte			23.253	50.550
Molise			23.000	35.434
Veneto			36.400	36.219
Toscana	23.600	51.300	23.000	50.000
Emilia Romagna/Lombardia/Prov. Trento/Puglia	23.000	50.000		
Campania	21.000	40.000	21.000	40.000
Marche	21.000	38.000	21.000	38.000
Limite minimo statale	15.749	27.560	15.749	27.560

*Nel 2020/21, l'ERSU di Palermo ha stabilito un valore ISEE inferiore rispetto agli altri enti siciliani, pari a 20.626,32 euro.

Nota: l'ESU del Molise emana due bandi, uno ordinario, e un altro integrativo con i finanziamenti del Fondo Sociale Europeo. In tabella sono indicate le soglie richieste nel bando integrativo; quelle fissate nel bando ordinario sono più basse, pari nel 2020/21, a 17.324 euro (ISEE) e 32.321 euro (ISPE).

Fonte: Rilevazione IRES dai Bandi degli enti regionali per il diritto allo studio.

Riguardo alla durata del beneficio, gli iscritti a tempo pieno ad un corso di laurea (triennale, magistrale, magistrale a ciclo unico) possono beneficiare della borsa per tutto il regolare corso di studio più un ulteriore semestre, mentre gli iscritti part-time e a corsi post-laurea limitatamente alla durata regolare degli studi.

L'importo della borsa è differenziato in base a più condizioni

L'ammontare della borsa varia in base a diverse condizioni: il tipo di iscrizione dello studente (tempo pieno/tempo parziale); la condizione abitativa (in sede, pendolare, fuori sede)¹⁴ e, infine, a seconda che lo studente si collochi sopra o sotto i 2/3 della soglia ISEE per accedere al beneficio (fig. 7.4)¹⁵.

La quota monetaria della borsa è più cospicua per gli studenti con ISEE più basso (ovvero in condizioni economiche più disagiate) e per gli studenti fuori sede, mentre decresce per gli studenti pendolari e per quelli in sede, in ragione dei minori costi di mantenimento. Qualora il borsista fuori sede benefici di posto alloggio in residenza universitaria, dalla borsa sono dettratti 2.500 euro quale corrispettivo del servizio abitativo per undici mesi: in breve, è come se lo studente pagasse per alloggiare in una residenza universitaria poco più di 227 euro al mese.

La borsa non copre adeguatamente le spese di mantenimento dei fuori sede

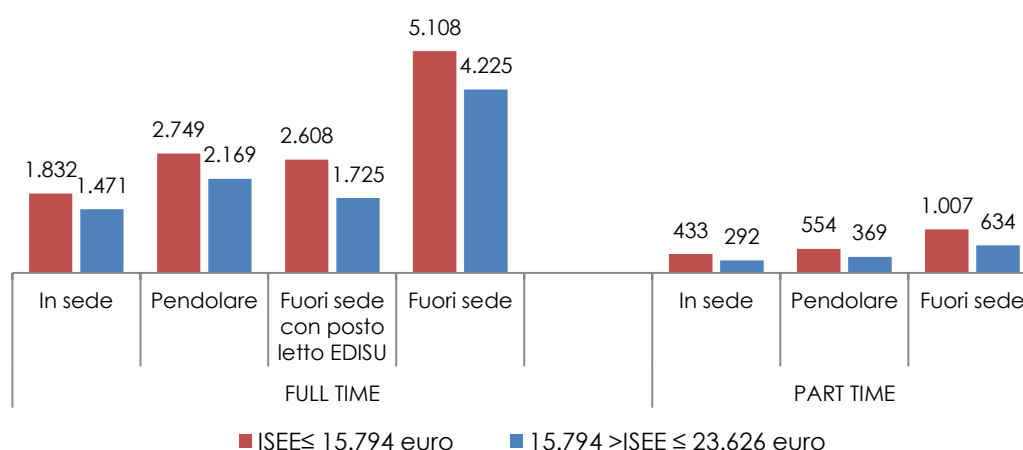
La domanda che sorge spontanea è: l'ammontare di borsa è adeguato a coprire il costo di mantenimento? Rispondere a questa domanda significa innanzitutto definire quali spese debba coprire la borsa di studio, e se la copertura deve essere annuale o limitata al periodo di

¹⁴ Lo studente in sede è lo studente che risiede nello stesso comune sede del proprio corso di studio; lo studente pendolare risiede in un comune differente da quello del corso di studio ma raggiungibile con i mezzi pubblici entro 60 minuti; se il comune non può essere raggiunto in un'ora lo studente è classificato come fuori sede, purché prenda domicilio a titolo oneroso nel comune sede del corso per almeno 10 mesi. Lo studente deve autocertificare il domicilio a titolo oneroso specificando i dati identificativi del contratto di locazione.

¹⁵ L'importo di borsa, infatti, secondo quanto prevede il DPCM 9 aprile 2001, deve essere corrisposto integralmente agli studenti con ISEE inferiore o uguale ai due terzi della soglia-limite mentre per valori superiori, sino al raggiungimento della soglia, deve essere gradualmente ridotto (sebbene non possa essere meno della metà dell'importo massimo). EDISU Piemonte, in ragione di questa norma, ha fissato per ciascuna tipologia di studente due importi di borsa corrispondenti a due fasce: sopra e sotto i 2/3 della soglia ISEE. Altre regioni, invece, hanno fissato da tre a cinque fasce ISEE, che corrispondono a altrettanti importi di borsa; altre ancora prevedono una riduzione dell'ammontare di borsa proporzionale all'ISEE per valori superiori ai 2/3 della soglia limite.

attività accademica. Assumendo che l'importo di borsa persegua l'obiettivo di coprire le spese per materiale didattico, trasporto, ristorazione, alloggio e accesso alla cultura, per undici mesi, come stabilito dal d.lgs. 68/12 (art. 7), e aggiornati annualmente al tasso di inflazione i costi di mantenimento rilevati da un'indagine in Piemonte (Laudisa, 2002), poi rapportati agli importi di borsa erogati, il risultato è che la borsa è adeguata per gli studenti in sede e pendolari (perceptorii dell'importo massimo), mentre copre poco più del 50% delle spese dei fuori sede, siano essi beneficiari o non beneficiari di posto alloggio EDISU.

Fig. 7.4 Importo annuo della borsa di studio per tipo iscrizione (a tempo pieno o parziale), e tipologia di studente, in Piemonte - a.a. 2020/21 (valori in euro)



Fonte: Bando per il conferimento di borse di studio, servizio abitativo e premi di laurea, a.a. 2020/21 – EDISU Piemonte.
Nota: gli iscritti part-time in Piemonte possono accedere alla borsa di studio soltanto se iscritti ad un corso di laurea. Gli importi di borsa degli iscritti part-time sono rimasti invariati rispetto all'a.a. 2019/20.

Come è stabilito l'importo della borsa?

Gli importi della borsa sono fissati a livello nazionale con la finalità di coprire le spese di mantenimento sostenute dagli studenti e sono aggiornati ogni anno all'inflazione per tenere conto delle variazioni del costo della vita. Le Regioni non possono stabilire un ammontare inferiore a quello previsto dalla normativa statale¹⁶ mentre nulla vieta che lo fissino in misura superiore.

Il Piemonte si attiene agli importi minimi di borsa nazionali, indicati nella tabella 7.6. In realtà, i valori ministeriali non coincidono esattamente con quelli piemontesi perché l'EDISU Piemonte detrae "a monte" dall'importo di borsa 150 euro quale contributo fisso per il servizio di ristorazione erogato (a prescindere che lo studente lo utilizzi). La normativa statale, effettivamente, consente agli enti che gestiscono gli interventi per il DSU di detrarre una quota fissa dall'importo di borsa quale corrispettivo per il beneficio del posto letto e/o del servizio di ristorazione. Tuttavia la norma nazionale prevede¹⁷:

- per il servizio abitativo, una detrazione di 1.500 euro a fronte dell'assegnazione del posto letto in residenza universitaria;
- per il servizio ristorativo, una detrazione di 600 euro quale corrispettivo dell'accesso "gratuito" in mensa per un pasto al giorno su base annua.

Questi valori, che avrebbero dovuto essere aggiornati ogni anno all'inflazione analogamente agli importi

¹⁶ Fa eccezione il caso in cui le Regioni promuovano delle indagini sul costo di mantenimento degli studenti dalle quali risulti un costo inferiore al livello minimo dell'importo di borsa; in queste circostanze le Regioni possono fissare delle borse di ammontare minore (DPCM 9 aprile 2001, art. 9, co. 4).

¹⁷ DPCM 9 aprile 2001, art. 9, co. 5.

di borsa¹⁸, sono fermi dal 2001. La conseguenza è che alcuni enti gestionali del DSU hanno "derogato" da quanto previsto dal DPCM, fissando delle detrazioni di maggior valore ma sempre rispondenti alla logica di far prepagare il pasto o il posto letto agli studenti. Il contributo fisso di 150 euro pagato dai borsisti per l'erogazione del servizio di ristorazione tout court, slegato dal suo utilizzo, è una politica presente solo in Piemonte.

Gli importi di borsa per gli studenti part-time possono essere definiti, invece, dalle Regioni in piena autonomia perché non sono in alcun modo regolamentati dalla legislazione vigente.

Tab. 7.6 Importo minimo nazionale della borsa di studio per gli studenti a tempo pieno - a.a. 2020/21

Tipo studente	Importo borsa ministeriale	Importo max borsa in Piemonte
In sede	€ 1.981,75	€ 1.832
Pendolare	€ 2.898,51	€ 2.749
Fuori sede	€ 5.257,54	€ 5.108

Fonte: DM 6 maggio 2020 n. 63.

Nota: si definisce importo minimo perché le Regioni non possono stabilire importi di borsa inferiori a quelli indicati in tabella, aggiornati annualmente all'inflazione da un decreto ministeriale; per gli studenti, invece, è l'importo massimo ricevibile. Agli importi erogati in Piemonte occorre figurativamente aggiungere 150 euro, quale contributo per l'erogazione del servizio di ristorazione.

I benefici connessi alla borsa di studio

Gli studenti soddisfacenti i requisiti del bando, oltre alla borsa di studio, hanno diritto a:

- l'esonero totale dalle tasse universitarie;
- il posto letto in residenza universitaria, se fuori sede;
- una somma in denaro integrativa, su base mensile, se partecipano ad un programma di mobilità internazionale.

Sulla carta si tratta di un aiuto a tutto tondo ma di fatto, in Italia, il sistema di sostegno presenta diverse criticità quasi croniche:

- una quota minoritaria di studenti ha accesso alla borsa di studio;
- non tutti gli aventi diritto ne beneficiano (anche se negli ultimi tre anni la copertura è stata del 97,5%);
- la percentuale di studenti che alloggia in residenza universitaria è modesta, poiché l'offerta non è in grado di soddisfare la domanda;
- l'erogazione della borsa avviene ad anno accademico inoltrato; gli studenti ricevono la prima rata di borsa a partire da fine dicembre – pari al 25% se iscritti al primo anno e al 50% dell'importo totale se iscritti ad anni successivi al primo –, e la seconda rata da fine giugno, se iscritti ad anni successivi. Per gli iscritti al primo anno il saldo viene effettuato nei mesi estivi soltanto se hanno conseguito 20 crediti entro il 30 aprile, altrimenti il pagamento del 75% dell'ammontare della borsa avviene a partire da fine novembre¹⁹.

Queste criticità finiscono per minare la funzione stessa della borsa, che è quella a favorire l'accesso agli studi universitari dei meno abbienti, poiché nei fatti è un rimborso spese tardivo che gli studenti non hanno garanzia di ricevere neanche in tutte le regioni. D'altro canto, per

¹⁸ Il DPCM 9 aprile 2001, all'art. 9, co. 8, recita: "A partire dall'anno accademico 2002/03 gli importi indicati nel presente articolo sono aggiornati annualmente con decreto del Ministro, entro il 28 febbraio, con riferimento alla variazione dell'indice generale Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati nell'anno precedente a quello in cui il decreto è emanato".

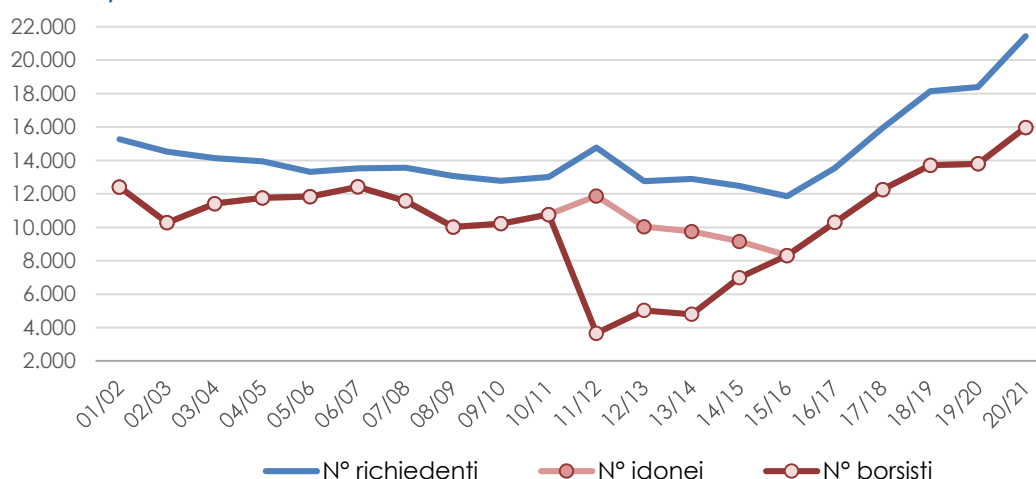
¹⁹ Cfr. il Bando per il conferimento di borse di studio, servizio abitativo e premio di laurea a.a. 2020/21 di EDISU Piemonte. Si precisa che ogni ente regionale per il DSU stabilisce una diversa tempistica di erogazione dell'importo di borsa e una differente quota di rateizzazione dell'ammontare complessivo, pur essendo pagato in due tranches nella maggior parte dei casi. La modalità di erogazione, in breve, è analoga a quella prevista da EDISU.

incentivare le iscrizioni universitarie la borsa di studio non è evidentemente di per sé sufficiente: occorrerebbe mettere in campo più strumenti, tra cui il principale è quello di una offerta formativa terziaria maggiormente professionalizzante, rispondente alle diverse attitudini personali (Modica, 2021).

Rilevante aumento dei borsisti in Piemonte: quasi 16.000 nel 2020/21

Nel 2020/21, il numero di borsisti in Piemonte ha sfiorato le 16mila unità (fig. 7.5), una cifra record negli ultimi venti anni, con un incremento del 16% rispetto al 2019/20. Le ragioni dell'aumento sono da imputare a diversi fattori: in primo luogo, sono state aggiornate all'inflazione le soglie ISEE e ISPE (mentre nel bando 2019/20 era state mantenute invariate)²⁰; in secondo luogo, sono state posticipate le date di scadenza del bando (mentre nel 2019/20 erano state anticipate rispetto agli anni precedenti)²¹; infine, il numero di iscritti è ulteriormente aumentato (+3%)²², e di conseguenza sono aumentate le richieste di borsa (+17%).

Fig. 7.5 Richiedenti, aventi diritto e beneficiari di borsa di studio in Piemonte - a.a. 2001/02-2020/21



Nota: il numero di idonei è calcolato sempre in relazione agli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto del criterio della media dei voti degli esami che fu introdotto nei bandi EDISU dal 2011/12 al 2014/15, per uniformità di analisi del dato.

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati EDISU.

Tutti gli aventi diritto beneficiano di borsa di studio in Piemonte

Nonostante l'incremento degli aventi diritto, dal 2015/16, in Piemonte, la borsa di studio è garantita alla totalità degli aventi diritto grazie all'aumento dei finanziamenti sia regionali che

²⁰ La Regione Piemonte ha mantenuto invariate le soglie ISEE e ISPE nel quadriennio 2011/12-2014/15, quindi nel 2015/16 le ha innalzate al valore massimo possibile nazionale in quell'anno, e infine nel 2016/17 le ha adeguate a quelle sancite dal DM 23 marzo 2016 n. 174, *Aggiornamento soglie ISEE e ISPE 2016/17* che le ha elevate a 23.000 euro (ISEE) e 50.000 euro (ISPE). Se abitualmente il MIUR aggiornava i limiti economico-patrimoniali in base all'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, il DM 174/2016 li ha fissati in misura superiore all'aggiornamento all'inflazione, al fine di recuperare la "caduta" del numero di idonei avvenuta nel 2015/16 (si ebbe una contrazione del 20% circa a livello nazionale), successivamente all'introduzione della riforma dell'ISEE che ha stabilito delle nuove e più restrittive modalità di calcolo dell'indicatore.

²¹ Nello specifico, la data di scadenza del bando 2019/20 è stata per tutti i benefici il 29 agosto, mentre nel 2018/19, il termine ultimo era il 27 settembre, per chi presentava soltanto la domanda di borsa, e il 6 settembre, per chi faceva domanda anche di posto letto. Nel 2020/21, le date di scadenza sono state il 3 settembre per il servizio abitativo e il 1 ottobre per la sola borsa di studio.

²² Fonte: ustat.miur.it.

statali²³. Basti pensare che il Fondo statale integrativo che finanzia le borse di studio è passato da circa 162 milioni di euro negli anni 2014-2015, a 308 milioni nel 2020, cosicché la quota percepita dal Piemonte, da poco meno di 8 milioni di euro (media 2014-2015), è più che duplicata, raggiungendo i 19,1 milioni di euro nel 2020.

La copertura totale degli idonei, come già evidenziato, non è scontata nel nostro Paese. Nel 2019/20, in cinque regioni (Calabria, Lombardia, Molise, Sicilia e Veneto) non tutti gli aventi diritto sono stati percettori di borsa; in media, in Italia, la copertura è stata del 97,6% ma in un paio di realtà - l'ERSU di Palermo e di Enna -, rispettivamente, solo il 57% e il 53% degli aventi diritto ha beneficiato di borsa.

Borse di studio per COVID-19

Per venire incontro agli studenti che a causa della pandemia hanno avuto difficoltà nello studio, lo Stato ha incrementato il Fondo Statale Integrativo (FIS) per le borse di studio di 40 milioni di euro, per l'anno 2020. Le motivazioni sono ben esplicitate nella l. 77/2020 (art. 236, co. 4): *"Tale incremento è finalizzato a sostenere prioritariamente gli ordinari interventi delle regioni in favore degli studenti che risultano idonei ai benefici per il diritto allo studio, nonché, fino alla concorrenza dei fondi disponibili, a sostenere gli eventuali ulteriori interventi promossi dalle regioni, una volta soddisfatti gli idonei, in favore degli studenti che, in conseguenza della emergenza epidemiologica da Covid-19, risultino esclusi dalle graduatorie regionali per carenza dei requisiti di eleggibilità collegati al merito."*

A seguito di questa norma, le Regioni²⁴ hanno stabilito che, in caso di disponibilità di fondi dopo l'assegnazione della borsa a tutti gli idonei, gli studenti esclusi per mancanza del solo requisito di merito, e che raggiungessero il numero di crediti richiesto con l'aggiunta di un bonus di 5 crediti, se iscritti negli atenei, e di 10 crediti se iscritti alle altre istituzioni universitarie (AFAM), beneficiassero di un importo della borsa pari all'80% della borsa "ordinaria". In totale hanno ottenuto questo beneficio 403 studenti che sommati ai 15.971 borsisti, portano a 16.374 i beneficiari di sostegno economico in Piemonte nel 2020/21. Inoltre, EDISU Piemonte per venire incontro alle esigenze di spesa legate alla possibilità di fruire della didattica a distanza, ha erogato un contributo straordinario di importo massimo di 150 euro, per l'acquisto di dispositivi elettronici (tablet, pc, cellulari e smartphone) agli studenti borsisti nell'a.a. 2019/20 iscritti nell'a.a. 2020/21 presso un ateneo o un istituto AFAM nel territorio piemontese²⁵. In totale sono risultati idonei e hanno beneficiato di questo intervento 1.945 studenti.

L'11% degli studenti iscritti è borsista

L'11% degli studenti iscritti ha beneficiato di borsa in Piemonte nel 2019/20, il 9% degli studenti con cittadinanza italiana a fronte del 29% circa degli studenti stranieri (tab. 7.7). Gli studenti con cittadinanza straniera risultano in percentuale superiore borsisti perché l'indicatore ISEE usato per valutare la condizione economica familiare, non si applica agli studenti extra-UE (a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un paese dell'Unione Europea)²⁶. In altre parole, la valutazione della situazione economica risulta meno stringente rispetto a quella degli studenti italiani.

²³ Differentemente, nel quadriennio 2011/12-2014/15, in Piemonte la copertura degli aventi diritto è stata del 50% o addirittura inferiore, a causa sia della contrazione delle risorse finanziarie regionali e sia per il fatto che non tutte quelle finalizzate al pagamento delle borse (Fondo statale più le entrate da tassa regionale per il DSU) furono all'uopo utilizzate.

²⁴ La Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome nella seduta del 20 giugno 2020 ha approvato le "Linee guida per l'utilizzo delle risorse di cui all'art. 236, co. 4, del DL 19 maggio 2020 n. 34" (decisione 20/111/CR8/C9).

²⁵ Per maggiori dettagli si veda *Avviso contributo straordinario a fondo perduto per acquisto di dispositivi elettronici per DAD*, www.edisu.piemonte.it.

²⁶ Gli studenti extra-UE devono presentare una dichiarazione consolare attestante la composizione del nucleo familiare, i redditi e l'eventuale presenza di patrimoni mobiliari e/o immobiliari.

In comparazione al 2018/19 il dato è stabile (fig. 7.6)²⁷. Sebbene infatti la popolazione studentesca, sia italiana che straniera, sia cresciuta nel 2019/20 (+3%), il numero di aventi diritto alla borsa è rimasto pressoché invariato (+0,6%), o piuttosto è diminuito nella componente italiana (-2%) mentre sono aumentati gli idonei con cittadinanza straniera (+11%), specificatamente al Politecnico. In valore assoluto i borsisti stranieri sono comunque una quota minoritaria, pari a uno su quattro beneficiari di borsa.

Tab. 7.7 Percentuale di aventi diritto alla borsa di studio in Piemonte sul totale iscritti, per cittadinanza - a.a. 2012/13-2019/20

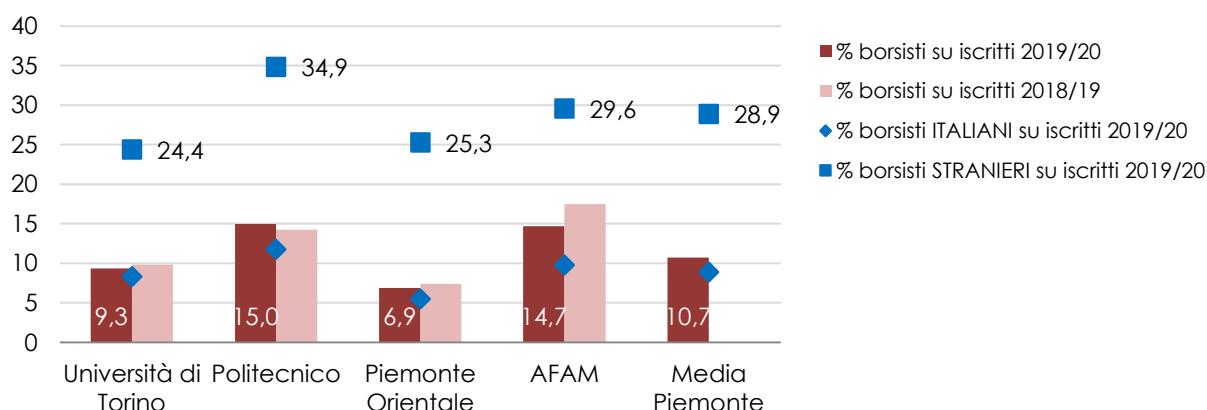
a.a.	% idonei alla borsa sul totale iscritti	Di cui: % idonei ITALIANI	Di cui: % idonei STRANIERI
2012/13	9,3	7,3	30,8
2013/14	8,9	7,2	26,2
2014/15	8,2	7,0	20,2
2015/16	7,3	6,0	20,9
2016/17	8,7	7,5	22,3
2017/18	10,0	8,5	23,9
2018/19	10,9	9,3	27,6
2019/20	10,7	8,9	28,9

Nota: il numero di studenti iscritti su cui è stato calcolato il rapporto non comprende gli iscritti a corsi singoli e a corsi post-laurea mentre include gli iscritti ai corsi AFAM.

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati di Ateneo (rilevazione luglio), dati AFAM (rilevati da ustat.miur.it) e dati EDISU.

La ragione è sempre da ricercare nei criteri di accesso, e precisamente nel fatto che le soglie ISEE e ISPE nel 2019/20 non sono state elevate rispetto al 2018/19. Ciò ha degli effetti pressoché esclusivamente sugli studenti italiani perché, mediamente, il loro valore ISEE è più elevato di quello degli stranieri (oltre al fatto che non sempre questi ultimi sono "soggetti" alla presentazione dell'ISEE). Di conseguenza, non aggiornare le soglie di accesso alla borsa ha delle ripercussioni principalmente sui primi.

Fig. 7.6 Percentuale di beneficiari di borsa sul totale iscritti, distinti per ateneo e cittadinanza, in Piemonte - a.a. 2018/19-2019/20



Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati di Ateneo (rilevazione luglio), dati AFAM rilevati dall'Uff. di Statistica – MIUR e dati EDISU.

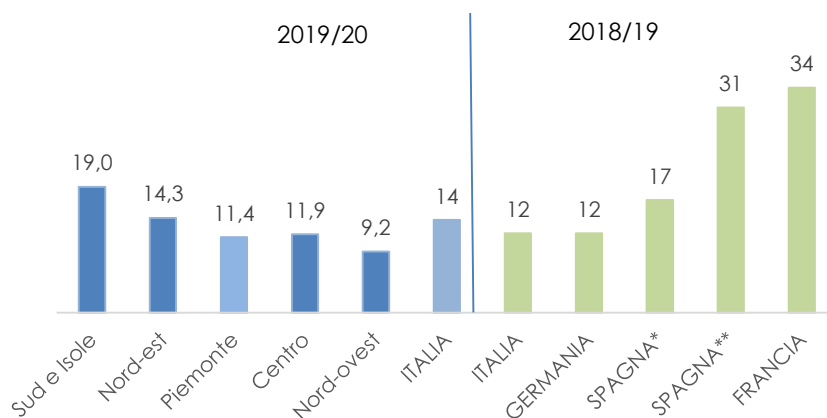
²⁷ La percentuale di chi risulta idoneo alla borsa in Piemonte, sul totale delle domande presentate, analogamente, non è quasi mutata rispetto all'anno precedente, ed è pari al 75%. Presso gli istituti AFAM è nettamente superiore alla media piemontese: l'82% delle domande presentate risulta soddisfare i criteri economici e di merito nel 2019/20.

Tra gli istituti di formazione terziaria, la quota più cospicua di beneficiari di borsa in rapporto alla popolazione studentesca si riscontra presso il Politecnico e gli istituti AFAM (15%), e tra questi ultimi, in particolare presso l'Accademia di Belle Arti di Torino (28%). Quali sono i motivi? La spiegazione è individuabile nella "composizione" della popolazione studentesca, caratterizzata da una maggior presenza di studenti stranieri e residenti fuori regione (al Politecnico ammontano a oltre la metà degli iscritti)²⁸ in confronto agli altri atenei. Questi studenti, come emerso da uno studio sui fattori determinanti la probabilità di presentare domanda di borsa (Laudisa, Maneo, 2010), hanno una probabilità significativamente maggiore di richiedere la borsa di studio (gli stranieri rispetto agli italiani e i fuori sede, rispetto agli in sede e pendolari), a parità di altre condizioni. Quanti provengono da altri paesi o regioni, da un lato, creano delle comunità dove funziona più efficacemente lo scambio delle informazioni attraverso il passaparola, dall'altro, hanno una più stringente esigenza del sostegno economico rispetto agli studenti che vivono in famiglia (in sede e pendolari). Di fatti, la percentuale di studenti che richiede la borsa in rapporto agli iscritti, al Politecnico e presso gli AFAM, è più elevata di 5 p.p. rispetto al valore medio piemontese (14%)²⁹.

La quota di aventi diritto alla borsa in Piemonte è di poco inferiore alla media italiana

In comparazione al resto d'Italia, il Piemonte presenta una percentuale di idonei su iscritti leggermente inferiore alla media italiana (14%), ma allineata ai valori del Centro Italia e superiore a quello delle altre regioni del Nord-ovest e specificatamente della Lombardia (che adotta dei criteri di accesso più restrittivi). Le regioni del Sud sono quelle con la percentuale più alta: quasi uno studente su cinque è avente diritto alla borsa (fig. 7.7).

Fig. 7.7 Percentuale aventi diritto alla borsa di studio sul totale iscritti - a.a. 2018/19-2019/20



*Percentuale di borsisti iscritti ad un corso di secondo livello **Percentuale di borsisti iscritti ad un corso di primo livello.

Nota: il dato del Piemonte non coincide esattamente con quello indicato nella tabella 7.7 perché la percentuale è calcolata sugli iscritti senza gli studenti AFAM, ai fini della comparazione interregionale. La barra relativa all'Italia, in azzurro, fa riferimento alla percentuale di aventi diritto alla borsa nel 2019/20, mentre quella in verde agli effettivi beneficiari di borsa nel 2018/19.

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it; i valori degli altri paesi sono rilevati da Eurydice (2020).

²⁸ Si veda il capitolo 5 di questo rapporto.

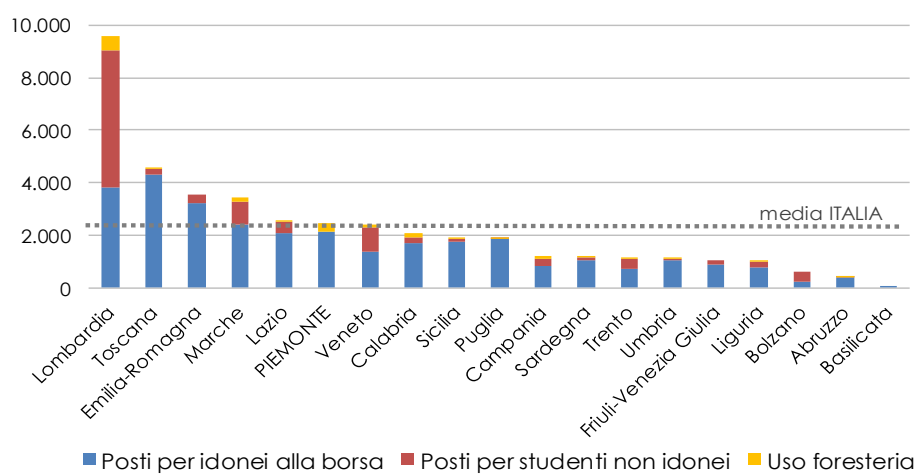
²⁹ Si osservi anche che esiste una percentuale significativa di studenti che pur possedendo i requisiti non fa richiesta di borsa, in particolare tra gli studenti residenti in Piemonte; di conseguenza, a criteri di accesso immutati, se la quota di studenti richiedenti la borsa aumenta, è verosimile che si verifichi un ampliamento della platea degli idonei.

Il punto è: i borsisti nel nostro Paese sono tanti o pochi? Se ci confrontiamo con i Paesi “cugini”, la risposta è che il beneficio è ottenuto da un’esigua minoranza, là dove in Francia e Spagna concerne circa un terzo degli iscritti. Un caso a parte è quello della Germania dove, a fronte di un numero crescente di studenti universitari, il numero di beneficiari di sostegno economico sta conoscendo una progressiva flessione, cosicché nel volgere di alcuni anni la percentuale di borsisti è scesa di 10 p.p.

7.2.2 Oltre 2.100 posti alloggio per gli studenti

EDISU Piemonte, nel 2019/20, dispone di circa 2.400 posti letto, di cui 2.100 attribuiti per concorso agli studenti e i restanti destinati a uso foresteria. È la sesta regione in Italia per numero di posti letto, dopo Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Marche e Lazio. In tutte le regioni, i posti letto sono prioritariamente erogati agli studenti aventi diritto alla borsa (barra azzurra nella figura 7.8) poiché la normativa prevede che gli enti gestori del DSU possano concedere i posti letto ad altri studenti (non aventi diritto alla borsa) solo in caso di disponibilità residua³⁰; le modalità variano da ente a ente ma tendenzialmente questi applicano agli studenti *non idonei* tariffe più elevate. Fanno eccezione la Lombardia e la provincia di Bolzano dove oltre la metà dei posti è assegnata a studenti non idonei (e una quota elevata in rapporto alla totalità dei posti si riscontra anche in Veneto).

Fig. 7.8 Numero di posti letto gestiti dagli enti erogatori per il DSU in Italia - a.a. 2019/20



Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it.

Nota: la Valle d'Aosta e il Molise non hanno in gestione residenze universitarie.

Il “parco alloggi EDISU” è rimasto pressoché invariato dal 2006, ovvero dall'anno di acquisizione delle residenze realizzate in occasione delle Olimpiadi invernali, come si evince chiaramente

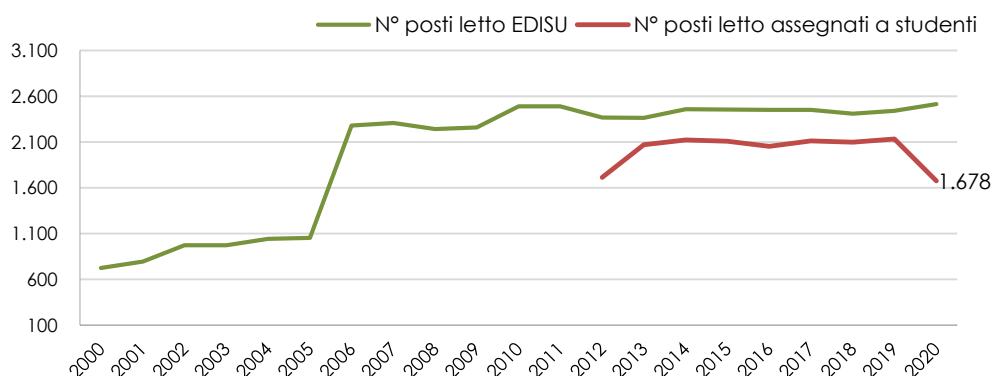
³⁰ Lo sancisce il già citato DPCM 9 aprile 2001: «Per servizi ed interventi non destinati alla generalità degli studenti (...) si intendono le borse di studio, i prestiti d'onore, i servizi abitativi e i contributi per la mobilità internazionale (...), concessi dalle regioni e dalle province autonome agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi (...)» (art. 2). Questa regola non si applica ai posti letto realizzati con la l. 338/2000: un cofinanziamento statale erogato tramite bando, per progetti finalizzati all'acquisto, ristrutturazione, o costruzione di immobili da adibire a residenze universitarie. I posti ex primo bando l.338/2000 possono essere destinati fino ad un massimo del 30% a studenti non idonei alla borsa, percentuale elevata al 40% per i posti cofinanziati con il secondo, terzo e quarto bando (DM 9 maggio 2001, n. 216, art. 3, co 5; DM 22 maggio 2007, n. 42, art. 3, co. 9; DM 7 febbraio 2011, n. 26, art. 3, co. 8, e DM 9 novembre 2016 n. 937, art. 4, co. 1).

dalla figura 7.9. Tuttavia, un nuovo impulso allo sviluppo della residenzialità universitaria dovrebbe provenire da:

- i progetti cofinanziati dallo Stato con i bandi della l. 338/00;
- le proposte progettuali elaborate dalla Regione Piemonte per il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), ovvero per l'utilizzo dei fondi del Next Generation EU (Regione Piemonte, 2021);
- infine, dalle Universiadi 2025³¹.

L'incremento dei posti alloggi sarebbe necessario per rispondere più adeguatamente alla domanda dei borsisti fuori sede: nel 2019/20, circa un borsista fuori sede su tre è beneficiario di posto letto in Piemonte, un valore contenuto, per quanto allineato alla media nazionale, e in calo rispetto al 2017/18 (fig. 7.10). Questo perché il numero di posti letto è rimasto invariato mentre sono aumentati gli idonei fuori sede (pari a 1.400 in più nel 2019/20).

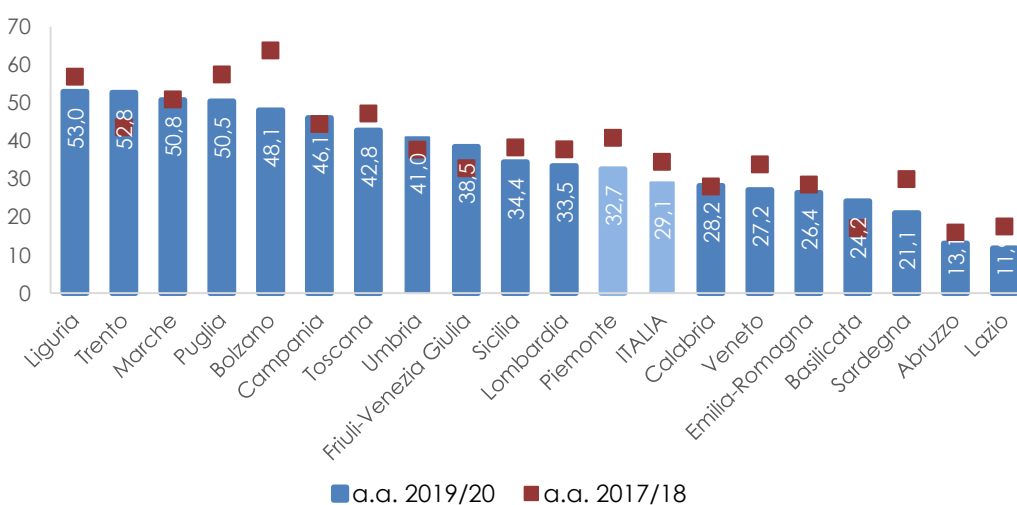
Fig. 7.9 Numero di posti letto EDISU Piemonte – anni 2000-2020



Nota: prima del 2012 non era rilevato il numero di posti letto assegnati agli studenti. La "caduta" di posti assegnati nel 2020 è dovuta alla pandemia, per cui l'EDISU ha attribuito agli studenti, per ragioni di sicurezza sanitaria, solo camere singole.

Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it dal 2011, rilevati al 1° novembre; fino al 2010 dati Uff. II – MUR.

Fig. 7.10 Percentuale di idonei fuori sede beneficiari di posto letto - a.a. 2017/18-2019/20

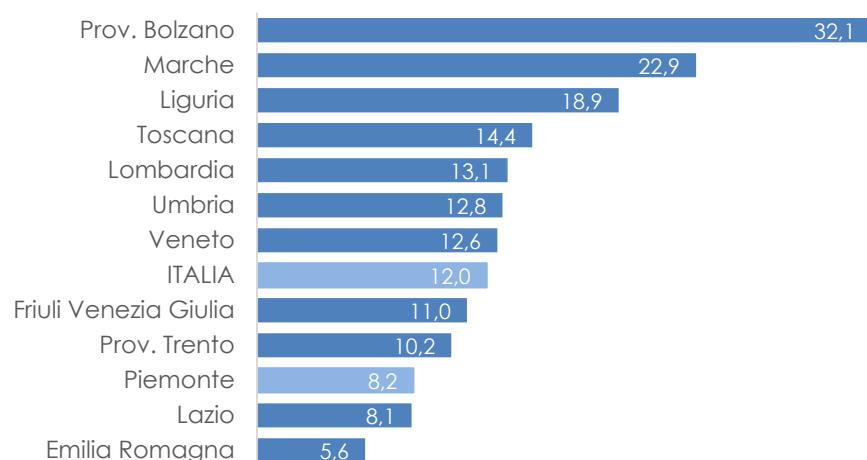


Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it.

³¹ Per un'analisi puntuale sulla domanda e offerta di posti letto in Piemonte, e sui possibili sviluppi di residenzialità universitaria, si veda F. Laudisa, D. Musto (2021).

Se invece la domanda di posto letto è misurata attraverso il numero di iscritti residenti fuori regione, i quali rappresentano una buona approssimazione degli studenti fuori sede tout court (a prescindere dall'idoneità alla borsa), la quota percentuale di chi alloggia in residenza universitaria si abbassa ulteriormente³²: circa l'8% degli iscritti residenti fuori regione dimora presso una struttura residenziale pubblica o assimilabile a pubblica (ovvero beneficia di un posto letto presso le residenze EDISU o degli atenei o presso il Collegio universitario R. Einaudi³³). È una percentuale inferiore alla media nazionale e tra le più basse del Centro-Nord Italia - in un'ipotetica classifica in cui al fondo si colloca l'Emilia-Romagna³⁴ -, il che dimostra l'esistenza di una domanda inevasa e la necessità di investire in residenzialità universitaria³⁵(fig. 7.11).

Fig. 7.11 Percentuale di studenti residenti fuori regione beneficiari di posto letto, nel Centro-Nord Italia - a.a. 2019/20



Nota: il numero di iscritti residenti fuori regione è rapportato al totale del numero di posti letto, che include quelli gestiti dagli enti erogatori per il DSU, quelli dei Collegi universitari statali o legalmente riconosciuti e quelli degli atenei.

Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it.

7.2.3 Il 12% degli studenti in mobilità in uscita beneficiari di contributo di mobilità internazionale EDISU

Gli studenti beneficiari di borsa di studio partecipanti ad un programma di mobilità internazionale hanno diritto a ricevere un importo monetario integrativo della borsa, su base mensile, per un periodo massimo di 10 mesi³⁶, e a un rimborso forfettario delle spese di viaggio. Questo intervento, introdotto dalla legislazione statale nel 2001, risponde all'obiettivo di incentivare la mobilità internazionale degli studenti meno abbienti perché la decisione di

³² Il numero di iscritti fuori sede, dove per fuori sede si intende lo studente che risiede in una città diversa da quella sede del corso di studio e che prende alloggio presso quest'ultima, non è un dato disponibile nei database di ateneo; si assume pertanto come approssimazione il numero di studenti residenti in una regione differente da quella in cui studiano.

³³ Il Collegio universitario R. Einaudi è un ente privato legalmente riconosciuto dallo Stato in quanto svolge funzioni di interesse pubblico, in primis quello di servizio residenziale rivolto a studenti universitari. Il Collegio consta di cinque strutture, per un totale complessivo di 791 posti alloggio nel 2019 (fonte: ustat.miur.it).

³⁴ Nel grafico non sono indicate le regioni del Sud e Isole perché per queste realtà il numero di iscritti residenti fuori regione non si ritiene una buona proxy degli studenti fuori sede: hanno pochi iscritti residenti fuori regione ma i residenti nella regione stessa, a causa dei difficili collegamenti interni, sono spesso fuori sede.

³⁵ Si ricorda che sono stati presentati diversi progetti di creazione di nuovi posti letto a seguito della pubblicazione del IV bando della legge 338/2000, tuttavia, anche se sono stati tutti ammessi al cofinanziamento, i tempi di realizzazione non saranno di breve periodo.

³⁶ DPCM 9 aprile 2001, art. 10.

partecipare ad un programma di mobilità è fortemente condizionata dalla situazione socio-economica familiare, come dimostrato da diversi studi.

EDISU Piemonte, conformemente alla normativa, eroga:

- un contributo per la mobilità internazionale (CMI) che per gli studenti in mobilità Erasmus, il programma più diffuso, è ammontato a 365 euro o 315 euro netti al mese, a seconda del paese di destinazione³⁷;
- un rimborso forfetario per le spese di viaggio per un importo massimo di 150 euro per i paesi europei e 520 euro per i paesi extraeuropei³⁸.

Nel 2019/20, hanno beneficiato di questo contributo 372 borsisti su un totale di 2.980 studenti in mobilità in uscita negli atenei piemontesi, pari al 12,5%: un valore superiore alla media nazionale che si ferma al 9%.

Sul totale dei beneficiari di borsa quasi il 3% ha ottenuto questo contributo, ovvero ha partecipato ad un programma di mobilità, mentre sul totale iscritti in Piemonte gli studenti in mobilità in uscita rappresentano il 2,5% (tab. 7.8). La differenza percentuale, per quanto modestissima, è da considerarsi positivamente poiché i beneficiari di borsa versano in condizioni economiche più svantaggiate rispetto alla popolazione universitaria nel complesso. Questo dato induce a credere che il contributo di mobilità EDISU serva allo scopo per cui è stato istituito: rimuovere le barriere economiche che potrebbero ostacolare la partecipazione alla mobilità internazionale. Una situazione analoga a quella del Piemonte si osserva anche in altre regioni (Abruzzo, Toscana e Umbria), tuttavia, a livello nazionale la percentuale di chi parte in mobilità è di poco superiore tra la generalità degli studenti.

Due elementi potrebbero spiegare il "successo" del CMI EDISU: l'erogazione del 70% del contributo prima o a ridosso della partenza dello studente; il più cospicuo importo rispetto a quello previsto dalla legislazione statale.

Tab. 7.8 Percentuale di beneficiari di contributo di mobilità sul totale studenti in mobilità in uscita e sul totale borsisti, Piemonte e Italia - a.a. 2019/20

	N° idonei borsa beneficiari di contributo di mobilità internazionale	% beneficiari di CMI sul totale studenti in mobilità in uscita	% borsisti beneficiari di CMI	% studenti in mobilità in uscita sul totale iscritti 2019/20
Piemonte	372	12,5	2,7	2,5
ITALIA	2.963	9,4	2,2	2,6

Nota: il numero di studenti in mobilità in uscita non include gli iscritti a corsi post-laurea e ai corsi AFAM. Il numero di borsisti beneficiari di CMI in Italia non include il dato campano perché fuori linea.

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati UFF. di Statistica – MIUR.

7.2.4 Il 15% degli studenti utilizza il servizio di ristorazione

Il servizio di ristorazione non rientra nella politica del diritto allo studio strettamente inteso perché non vi si accede per concorso ma è fruibile dalla generalità degli studenti iscritti. Tuttavia, fa parte del sistema di sostegno nel senso più ampio, come sancisce espressamente il d.lgs.

³⁷ Al contributo EDISU si somma l'importo della borsa dell'UE per il programma Erasmus+ che è differenziato in base al costo della vita del Paese di destinazione. Negli a.a. 2018/19-2020/21, è ammontato a 300 euro mensili per chi va in mobilità nei paesi dove il costo è più alto (Danimarca, Finlandia, Islanda, Irlanda, Lussemburgo, Svezia, Lichtenstein, Norvegia) e a 250 euro per gli altri. In totale, l'importo massimo ottenibile è pari a 615 euro al mese.

³⁸ Fino al 2015/16 il rimborso per le spese di viaggio nei paesi europei previsto da EDISU era di 205 euro, nel 2016/17 è stato ridotto a 150 euro; è comunque più elevato rispetto a quello fissato dalla normativa statale nel 2001, pari a 100 euro. Analogamente EDISU ha stabilito degli importi più alti per il contributo di mobilità mensile e per il rimborso per le spese di viaggio nei paesi extra-europei.

68/2012 che lo include tra gli interventi e i servizi per il conseguimento del pieno successo formativo degli studenti³⁹.

Nonostante la ristorazione universitaria abbia carattere di universalità, in Piemonte è utilizzato da una percentuale assai ridotta di studenti: il 15% degli iscritti si è recato almeno una volta in mensa nel 2019/20 (dato immutato rispetto all'anno precedente), mentre nel resto d'Italia la percentuale sfiora il 30% (tab. 7.9).

Tab. 7.9 Percentuale di studenti che utilizza il servizio di ristorazione e numero di pasti consumati in un anno per studente - a.a. 2019/20

	N° pasti consumati in un anno per studente - 2019/20	% studenti-utenti delle mense sul totale studenti 2019/20	N° PASTI erogati 2019
Bolzano	42	-	166.023
Toscana	34	66	3.823.601
Friuli-Venezia Giulia	31	50	936.414
Trento	24	75	406.317
Umbria	24	30	581.515
Calabria	23	47	954.066
Marche	22	21	1.017.991
Sardegna	22	36	843.292
Basilicata	21	24	129.392
Emilia-Romagna	16	-	2.525.506
Italia	13	27	21.561.900
Lombardia	13	16	3.669.564
Veneto	13	43	1.390.538
Liguria	11	25	334.917
Abruzzo	10	22	447.757
Puglia	10	17	778.365
Sicilia	9	26	961.502
Piemonte	7	15	825.816
Lazio	5	19	975.738
Campania	5	10	785.333
Molise	1	-	7.489
Valle d'Aosta	1	4	764

Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it.

Nota: Il numero di pasti erogati include anche quelli consumati nei locali convenzionati e sono rilevati per anno solare.

Anche chi usufruisce del servizio ristorativo lo sfrutta poco: in media, in un anno, uno studente in Piemonte consuma 7 pasti a fronte dei 13 pasti consumati mediamente in Italia (tab. 7.9). Il confronto con la Toscana, che ha un numero di iscritti analogo al Piemonte, è piuttosto impietoso, perché eroga un numero di pasti cinque volte superiore.

Capillarità del servizio e tariffe: i principali fattori che influenzano l'afflusso delle mense

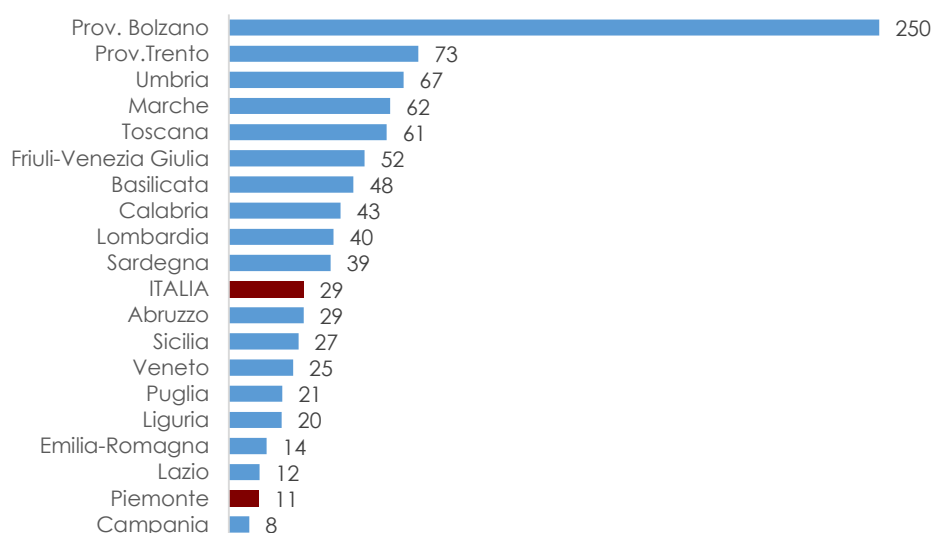
Vi sono diversi fattori che incidono sulla frequenza delle mense: la prossimità delle strutture ristorative rispetto alle sedi didattiche, la qualità dei pasti, la composizione della popolazione universitaria (poiché sono principalmente i fuori sede a usufruirne); ma i due principali elementi

³⁹ Il d.lgs. 68/2012 recita: "Gli strumenti e i servizi per il conseguimento del pieno successo formativo degli studenti nei corsi di istruzione superiore sono: a) servizi abitativi; b) servizi di ristorazione; c) servizi di orientamento e tutorato; d) attività a tempo parziale; e) trasporti; f) assistenza sanitaria; g) accesso alla cultura; h) servizi per la mobilità internazionale; i) materiale didattico; l) altri servizi, definiti dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano, dalle università, dalle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica" (art. 6, co. 1).

che spiegano lo scarto numerico così ampio tra il Piemonte e la Toscana sono la capillarità delle strutture ristorative e le politiche tariffarie.

In Piemonte, nel 2020, si contano 8 mense per una capienza totale di 1.375 posti a sedere, mentre in Toscana vi sono 38 mense per un totale di 6.900 posti. Assumendo come indicatore dell'offerta del servizio rispetto alla domanda, il numero di posti a sedere in mensa ogni 1.000 studenti, il risultato è che in Toscana ve ne sono 61 mentre in Piemonte 11 (fig. 7.12).

Fig. 7.12 Numero posti a sedere in mensa ogni 1.000 studenti - a.a. 2019/20



Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it.

Riguardo alle politiche tariffarie, la Toscana si distingue dal Piemonte per due aspetti soprattutto:

- la tariffa massima per il pasto completo è più bassa di quella piemontese, pari a €4,50, mentre in Piemonte varia da mensa a mensa, da un minimo di €5,70 (Villa Claretta) a €6,75-6,85 (Borsellino, Castelfidardo, Alessandria e Novara)⁴⁰; si ricorda che la tariffa massima è quella cui accedono tutti gli studenti che non presentano l'ISEE o che non rientrano nelle fasce ISEE agevolate;
- far pre-pagare il servizio ristorativo ai borsisti, il che costituisce un forte incentivo ad utilizzarlo: a fronte di un pasto "gratuito" al giorno, se in sede o pendolari, e di due pasti, se fuori sede, viene detratto dall'ammontare di borsa quale corrispettivo, rispettivamente, un importo di 850 euro e di 1.600 euro; presumibilmente è per facilitare il consumo dei pasti che l'azienda per il DSU toscana dà quindi agli studenti la possibilità di consumare un pasto in loco ed asportarne un secondo per la cena oppure ritirare con asporto due pasti giornalieri.

Il trend dei pasti erogati in Piemonte: quali le ragioni delle variazioni negli anni?

Un esempio di quanto siano cruciali le scelte gestionali nel modificare l'andamento dei pasti erogati, in misura anche consistente, si ottiene mettendo in relazione le variazioni osservate nel trend (fig. 7.13) con le precisazioni sotto evidenziate:

- nel 2006/07 furono aperti quattro nuovi ristoranti universitari (Borsellino, Olimpia, Risto Pub Taberna a

⁴⁰ Le tariffe del pasto in Piemonte sono differenziate sulla base dell'ISEE e dell'ISPE degli studenti, in sei fasce tariffarie a partire dal 2015/16; rientrano nella prima fascia, quella più economica, gli studenti con ISEE e ISPE entro le soglie per accedere alla borsa di studio. Sul sito www.edisu.piemonte.it sono pubblicati i Regolamenti per il servizio di ristorazione.

Grugliasco e la mensa ad Alessandria);

- nel 2010/11 fu detratto “a monte” dalla borsa di studio degli studenti pendolari e fuori sede l'importo di 250 euro quale corrispettivo del consumo “gratuito” di 100 pasti nelle strutture ristorative EDISU; questa politica incentivò notevolmente l'utilizzo delle mense da parte dei borsisti collocati, si ricorda, in 1° fascia tariffaria, poiché di fatto avevano pre-pagato il servizio; gli effetti perdurarono ancora nel 2011/12, quando fu consumata la cifra record di 900mila pasti;
- nel 2012/13 fu eliminata la detrazione e aumentato il prezzo in tutte le fasce tariffarie: di 1 euro per il pasto intero (che comprende primo, secondo, contorno) e di 0,80 euro per il pasto ridotto (primo e contorno); ciò determinò un crollo dei pasti soprattutto nella 1° fascia tariffaria, quella in cui si collocano gli studenti in condizione economica più svantaggiata, senza dubbio i più sensibili al prezzo;
- nel 2013/14 la mensa di Principe Amedeo è rimasta chiusa;
- nel 2016/17 fu nuovamente applicata la tariffa di €2,50 alla 1° fascia per il pasto intero (in luogo di €3,50) e furono ridotte le tariffe delle altre fasce sebbene in misura minore (dai 0,40 euro agli 0,80 euro), eccetto la sesta: il risultato è stato un +46% di pasti erogati rispetto all'anno precedente;
- nel 2017/18 è stata modificata la tariffa dell'ultima fascia (tariffa piena), stabilita in modo differente a seconda della mensa; in particolare fu diminuito il prezzo del piatto unico intero, il più consumato, un'ulteriore riduzione è stata poi applicata nel 2018/19: l'esito è un +27% di pasti erogati in questa fascia dal 2016/17.

Da questo quadro emerge anche quanto gli studenti siano “sensibili” alle tariffe, per cui un incremento o riduzione anche di centesimi di euro porta ad uno spostamento nei consumi⁴¹.

Incremento dei pasti erogati nel 2018/19

Nonostante la scarsa diffusione del servizio ristorativo comparativamente alle altre regioni, a partire nel triennio 2016/17-2018/19 si assiste in Piemonte ad un incremento dei pasti erogati e del numero di studenti-utenti che ne hanno usufruito, pur con un numero invariato di mense⁴². Questo aumento è attribuibile (oltre alla revisione delle tariffe di cui si è detto sopra) a:

- il trend crescente della popolazione universitaria in Piemonte, e particolarmente degli studenti fuori sede (residenti fuori regione e stranieri), coloro che maggiormente usano le mense;
- l'aumento del numero di beneficiari di borsa, i principali fruitori del servizio ristorativo, che accedono alla tariffa di prima fascia (pari a € 2,50 per il pasto intero): l'83% dei pasti sono erogati in questa fascia.

L'incremento dei pasti nel 2018/19, come emerge dalla tabella 7.10, si è verificato soprattutto nei locali convenzionati, poiché alcuni hanno “assorbito” l'utenza che frequentava i due ristoranti universitari chiusi (Gallinari e Borsellino)⁴³.

Crollo dei pasti erogati nel 2019/20 a causa della pandemia

Nel 2019/20, l'interruzione del servizio ristorativo a causa della pandemia da Covid-19 ha determinato un vistoso calo del numero di pasti venduti. Pur tuttavia, il dato è meno negativo di quanto ci si sarebbe potuto aspettare poiché pur essendo le mense state chiuse in alcuni casi tre mesi, in altri cinque, eccezion fatta per la mensa Lungodora restata sempre aperta, il

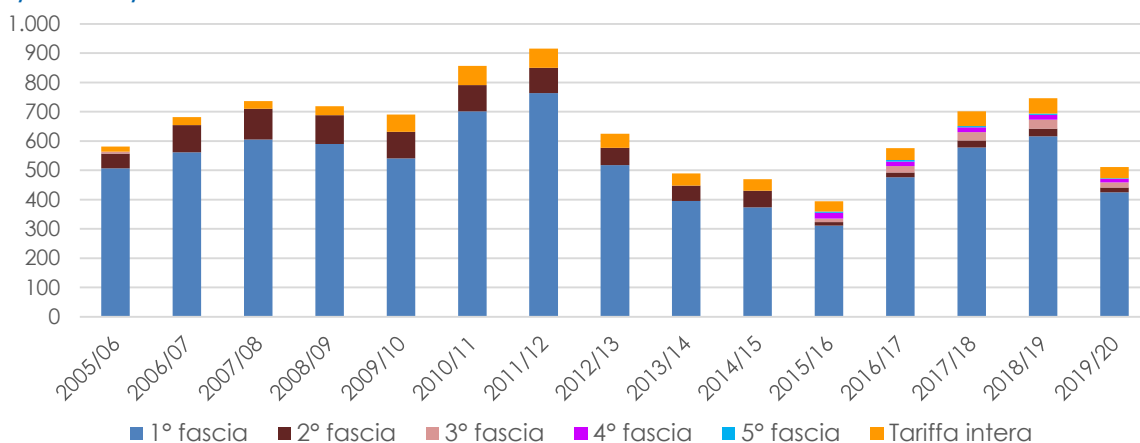
⁴¹ Un ulteriore esempio dell'effetto delle tariffe sull'andamento dei pasti si osserva nel 2009/10 quando fu aumentata la tariffa della 1° fascia di 0,30 e 0,20 centesimi di euro, rispettivamente per il pasto intero e quello ridotto, che arrivarono a costare €2,5 e €1,60, mentre al contempo fu ridotta la tariffa dell'ultima fascia da €7 euro a €6,50: la conseguenza fu una lieve flessione dei pasti erogati in 1° fascia e un aumento di quelli erogati in ultima fascia.

⁴² Nel 2018 erano aperte le mense di: Principe Amedeo, Olimpia, Villa Claretta, Leonardo da Vinci a Grugliasco, Alessandria, Castelfidardo e Borsellino. A gennaio 2018 è stata chiusa la mensa Gallinari mentre a fine luglio 2018, la mensa Borsellino, poi riaperta a dicembre 2019. A novembre 2019 è stata aperta la mensa a Novara.

⁴³ Al bar del Castello del Valentino, ad esempio, il consumo dei pasti è cresciuto del 73%, zona su cui “gravitava” la mensa Gallinari.

numero di pasti si è mantenuto superiore a quello del periodo 2013/14-2015/16 a pieno regime. Questo fa prevedere che al termine dell'emergenza pandemica, quando il servizio sarà di nuovo pienamente in funzione, vi sarà una ripresa dell'aumento del consumo dei pasti presso le strutture ristorative EDISU.

Fig. 7.13 Numero di pasti erogati dal servizio ristorativo EDISU Piemonte, per fascia tariffaria - a.a. 2005/06-2019/20



Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati EDISU Piemonte.

Nota: nel 2006/07 furono aperti quattro nuovi ristoranti universitari; nel 2013/14 la mensa Principe Amedeo è stata chiusa, ma riaperta nel 2014/15; a gennaio 2018 è stata chiusa definitivamente la mensa Gallinari e a luglio 2019 la mensa Borsellino poi riaperta a dicembre 2019.

Tab. 7.10 Numero pasti erogati per tipo di esercizio in Piemonte - a.a. 2016/17-2019/20

	16/17	17/18	18/19	19/20	Var. % 19/20-16/17
Mense	507.044	597.861	605.881	457.969	-9,7
Locali convenzionati area metropolitana	36.556	56.610	82.205	32.725	-10,5
Locali convenzionati area extra-metropolitana	32.783	46.968	58.929	20.644	-37,0

Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati EDISU Piemonte.

Bibliografia

Catalano, G., Figà Talamanca A. (a cura di) (2002). *Eurostudent. Le condizioni di vita e di studio degli studenti universitari italiani*, Il Mulino, Bologna.

European Commission/EACEA/Eurydice (2020). *National Student Fee and Support Systems in European Higher Education – 2020/21*, Luxembourg, Publications Office of the European Union.

Laudisa, F. (2002). *I costi di mantenimento degli studenti universitari in Piemonte*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Regione Piemonte, Torino.

Laudisa F. e Maneo L. (2010). *La borsa di studio regionale EDISU: i richiedenti ed i beneficiari negli atenei piemontesi, a.a. 2006/07-2009/10*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Regione Piemonte, Torino.

Laudisa F. e Musto D. (2021). *Qual è la domanda abitativa degli studenti universitari in Piemonte? Una stima del fabbisogno di posti alloggio*, Contributo di ricerca n° 324/2021, IRES Piemonte.

Modica, L. (2021). «Il ruolo delle istituzioni formative nel diritto allo studio universitario», in AA.VV. *Come costruire un sistema di "diritto alle competenze" efficace e mirato a diversi tipi di destinatari?*, Discussion Paper n° 5, Università degli Studi di Milano, UNIMI2040, febbraio 2021.

Regione Piemonte (2021). *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, I progetti del territorio*. Dossier 31 marzo 2021.